

PARROCCHIA DI COMENDUNO



100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme anno 13
Direttore responsabile Sabrina Penteriani Ottobre 2019

110



SIATE SANTI PERCHÈ LUI È SANTO (1 PT 1,16)
Testimoni di vita di fede nel mondo contemporaneo



Parroco
Don Alfio Signorini
 tel. casa: 035 774 045
 cell.: 338 219 71 80
 comenduno@diocesibg.it

Scrivi a :
 redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
 in anteprima su
 www.oratoriocomenduno.it

Redazione:
 Don Alfio Signorini, Alessandro
 Cagnoni, Enrico Belotti, Ester Mignani,
 Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa
 Rosbuco, Stefano Maistrello

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta. Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
 l'IBAN della Parrocchia è
 IT56T088695248000000010002

NUMERI UTILI
 Scuola dell'Infanzia 035 751668
 Scuola Primaria 035 751190
 Scuola secondaria 035 753161
 Centro Sociale 035 752379
 Farmacia 035 755349
 Anteas 035 752379
 Museo della Torre 035 753710
 Guardia Medica 035 3535
 Numero unico emergenze 112

IN QUESTO NUMERO:

Il Beato Don Sandro Dordi, uno di noi
 Diventare testimoni di fede
 Testimoni di fede, non solo brave persone!
 Don Sandro Dordi visto da vicino
 CET, un progetto in cammino.
 La catechesi familiare
 Millegradini
 Lo spazio gioco
 Tempo per la coppia
 Aperto al pubblico
 La festa di Sant'Alessandro e dell'oratorio
 La casa 2019-2020
 Dal mondo della scuola
 Marydallaaltraparte
 Amici del Teatro
 Comenduno Flash

Gli articoli e le foto per il prossimo numero dovranno pervenire entro il 2 Novembre 2019 per il numero che uscirà il 23 Novembre 2019.
Chi volesse contribuire con un proprio scritto o una propria esperienza può inviare il materiale a

redazione.com.com@gmail.com

In copertina: La città, luogo di testimonianza

Carissimi,...

È questo un periodo dell'anno di ricominciamenti! La scuola con il suo ritmo scandisce gli orari quotidiani della famiglia, lo sport riempie il tempo libero e il lavoro fa il resto. Anche la nostra parrocchia ricomincia i sentieri dell'educazione alla fede attraverso la catechesi di piccoli e grandi con incontri di formazione e con la Parola celebrata nella liturgia e nei sacramenti, sostenuti da persone che si presentano con il ruolo di catechisti, per piccoli e grandi.

Gli ambienti dell'oratorio si aprono per accogliere nell'informalità del bar o nelle aule di danza e canto. Il campo da calcio è sempre illuminato per allenamenti e partite, che fanno stare insieme allenatori e giovani atleti. La carità non va mai in vacanza, e i bisogni di assistenza e ascolto non si sono mai fermati...

Siate santi perché io sono santo! (1Pt 1,16) così scriveva Pietro ad alcuni amici citando il libro del Levitico, istigandoli alla differenza spirituale che li rendesse persone belle e affascinanti accanto ai loro amici per testimoniare con la vita il fuoco dell'amore di Dio nel loro cuore.

Attingendo dalle Beatitudini, vogliamo quest'anno confortarci con la responsabilità di essere sale e luce che dà sapore e illumina il nostro territorio e la società in cui viviamo gomito a gomito con fratelli che non credono più nel Dio Padre, o praticano altre religioni. Vogliamo attingere dallo stile di vita delle beatitudini che Gesù ci ha raccontato con la sua storia di uomo, uno stile di vita da credenti che tenga accesa la fiamma dell'amore di Dio, padre per l'umanità.

Ci chiederemo come essere santi per mostrare la santità del Padre, testimoni di vita di fede nel mondo contemporaneo. Il mese di ottobre ci orienta sempre al pensiero di popoli e terre lontane che chiamiamo missionarie, per indicare una certa responsabilità nei loro confronti. Ci aiutano gli amici che compongono il gruppo missionario ad alzare pensieri e preghiere per gente che non conosciamo ma vogliamo chiamare fratelli.

Da 40 anni c'è questo gruppo, convocato per la prima volta da don Pietro Scolari con don Pietro Gritti, su richiesta di padre Giuseppe Martinelli, missionario in Argentina, che chiedeva aiuto con l'invio di vestiti usati e coperte da spedire via nave. Da allora decine di persone hanno dato volto all'attenzione missionaria con preghiere, progetti, attività e viaggi. Un fiume di cose buone che nei numeri è quasi sorprendente, se non si conoscesse lo stile generoso dei comendunesi.

Mani in pasta da 20 anni realizza non solo ottimi ravioli, ma anche relazioni e solidarietà che hanno coltivato e scaldato tante storie di comunità. La domenica della

Giornata Mondiale delle Missioni è l'occasione per ringraziare quanti hanno dato vita a questo storico

gruppo della parrocchia. Ottobre, quest'anno il Papa lo ha indicato mese missionario straordinario con il motto "Battezzati e inviati: la Chiesa missionaria nel mondo", lo vogliamo consegnare anche allo sguardo benedicente del beato Don Sandro Dordi, un prete schivo e sorridente, umile e paziente, primo martire sacerdote fidei donum diocesano, amico caro del nostro Vescovo Lino, entrambi formati alla scuola dei preti missionari della comunità del Paradiso.

Una bella storia di santità che da corpo alle beatitudini in una terra lontana, il Perù, ma che ha tante radici ben riconoscibili nella nostra terra bergamasca, in particolare nella nostra valle Seriana.

Don Sandro ci mostra la santità come un sentiero per tutti, non per uomini o donne con doti speciali. Santità come fedeltà ad una testimonianza di vita affidata al Signore sull'esempio di Gesù. Apriremo con lui il

primo di diversi racconti di santità della nostra terra e del nostro tempo, per imparare da amici e fratelli a vivere le beatitudini con coraggio e diventare sale e luce nel mondo contemporaneo.

Sentiamo anche i sorrisi di bambini e genitori della nostra scuola dell'infanzia, che ci incoraggiano a confrontarci con la forza e la bellezza di essere testimoni delle beatitudini, sorrisi raccolti e donati nella festa del 50° anno dalla ristrutturazione dell'attuale asilo, celebrata lo scorso 29 settembre. Festa di colori e allegria.

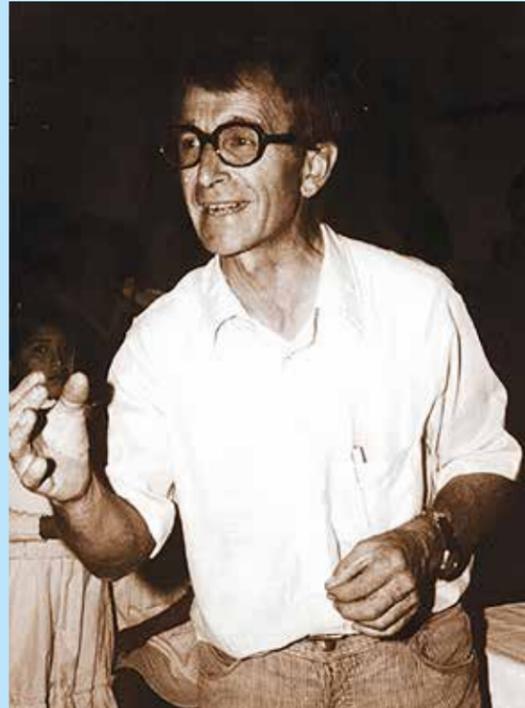
Consegneremo questo bel cammino anche ai ragazzi che, il prossimo 24 novembre, celebreranno la festa della Cresima, con famiglie e amici, indicando loro la vita come occasione per diventare testimoni di Gesù il Risorto nell'amore. Testimoni di fede nel modo contemporaneo, un tema che ci porta a confrontarci con le realtà territoriali allargano il perimetro della nostra comunità parrocchiale all'altro confine più ampio e sfuocato che stiamo imparando a chiamare Comunità Ecclesiale Territoriale (CET), nuove esperienze di porzione di chiesa nella nostra Valle Seriana, che ci chiede di confrontarci con il territorio per collaborare con donne e uomini di buona volontà che cercano il bene comune come esperienze di nuova umanità fondata sulla giustizia, la solidarietà e l'accoglienza. Valori che preparano nel cuore delle persone l'esperienza evangelica Regno di Dio, del quale vogliamo essere segno e traccia con la nostra vita di santità.

Don Alfio

IL BEATO DON SANDRO DORDI, UNO DI NOI

Sotto la ruvida scorza del montanaro c'è un uomo dallo stile sbrigativo e senza fronzoli, generoso e disponibile, che non ha paura di "lavorare con le mani" e che ogni giorno si sforza di "credere al Signore che ci manda non per raccogliere, ma per essere suoi testimoni".

Nasce nel 1931 a Gandellino (Bergamo) e prima ancora di essere prete chiede di entrare nella "Comunità Missionaria del Paradiso", che prepara i preti missionari per altre diocesi extra bergamasche, che ne sono carenti. Così, subito dopo l'ordinazione, nel 1954 è spedito nel Polesine, che sta faticosamente riemergendo dall'alluvione del 1951 e per questo ha bisogno di riscatto e speranza. Vi resta fino al 1965, quando lo mandano a lavorare tra gli emigrati italiani in Svizzera. Qui resta fino al 1979, lavorando anche don don Lino Belotti, amico e fratello come lo ricorda il nostro caro compaesano Vescovo, facendo anche il prete operaio in una fabbrica di orologi a Le Locle; poi la scelta della missione "ad gentes" nelle terre del primo annuncio cristiano: pensa prima all'Africa, al Burundi, nel grande dramma della guerra civile tra Hutu e Tuziti, poi gli viene proposto il sud America e viene inviato come *fidei donum* in Perù. Vi arriva, "con un biglietto aereo di sola andata", nel 1980, assegnato alla parrocchia del Señor Crucificado a Santa, diocesi di Chimbote: un vasto territorio, poverissimo e sottosviluppato, in cui lui è chiamato a portare pane e Vangelo. Dovendo "decidere quel poco che si può fare per non seminare al vento...", subito dà priorità alla pastorale familiare e alla preparazione ai sacramenti. Crea un Centro per la promozione della donna e anche un'associazione per le madri, fornendo loro gli strumenti per piccoli lavori di taglio e cucito, organizzando anche corsi di pronto soccorso, igiene e salute. Le cappelline e le case parrocchiali costruite in tutta la valle del fiume Santa sono un modo per far sentire Dio vicino alla gente. Pienamente convinto che "il missionario non è un conquistatore, ma un servitore ed un amico", si sforza in tutti i modi di non "presentarsi con una stupida superiorità che impedisce di mettersi accanto agli altri come uguale e come servitore". Talmente "uguale", ricordano i confratelli, che "indossava le abarcas o ojotas", sandali fatti con i copertoni delle macchine e cinghie di gomma perché voleva usare le stesse calzature della gente comune. È sobrio anche nel mangiare e nel vestire, fino a non voler comprare la pompa per l'acqua ed a non avere in casa né doccia né acqua corrente. La sua pastorale incentrata sulla famiglia e sul ruolo della donna è, secondo lui, il miglior antidoto contro le intemperanze di movimenti guerriglieri come Sendero Luminoso, che accusano i missionari stranieri di essere servi dell'imperialismo perché distribuiscono gli aiuti ricevuti dalla Caritas e perché proclamano la giustizia e la verità del Vangelo. Lo capiscono perfettamente anche i guerriglieri, che poco dopo il suo arrivo già sentenziano "Quello lì o se ne va o lo ammazziamo". Pur sentendo il loro fiato sul collo, non modifica di una virgola la severità dei suoi giudizi sugli abusi e sui loschi affari dei guerriglieri, che gestiscono traffici di prostituzione e giri di droga, tanto che quando in città compare la scritta "straniero, il Perù sarà la tua tomba", capisce subito che è indirizzata a lui. "Adesso torno laggiù e mi uccideranno", dice ai suoi, salutandoli dopo un breve periodo di vacanza in Italia. "La prossima volta non sbaglieremo mira", gli fanno sapere nei primi mesi del 1991, quando per miracolo sfugge ad un attentato, mentre la macchina su cui viaggia insieme al vescovo viene ridotta ad un colabrodo. I confratelli gli consigliano di tornare in Italia, per aspettare che si calmino le acque e, anche, per curare i suoi polmoni malati, ma pensando ai suoi parrocchiani dice subito: "se li abbandono anch'io, non hanno proprio più nessuno". Il 9 agosto 1991 i guerriglieri uccidono due frati polacchi a Pariacoto, accusati di "ingannare il popolo con le bibbie e i rosari". Scrive: "La situazione del Perù è angosciata. Ogni giorno ci chiediamo: a chi toccherà oggi?". La risposta non si fa attendere a lungo: il 25 agosto i guerriglieri gli tendono un'imboscata mentre ritorna da una celebrazione in un villaggio e si sta dirigendo verso un altro per l'ultima messa della giornata. Risparmiano i due catechisti, mentre a lui sparano alla testa e al cuore. "È un martire della fede", ha sentenziato la Chiesa, dopo un'accurata indagine, il 3 febbraio 2015. Don Alessandro (per tutti Sandro) Dordi è stato beatificato a Chimbote il 5 dicembre seguente: primo sacerdote diocesano "fidei donum" (cioè "prestato" ad un'altra diocesi) ad essere beato. I resti mortali di don Alessandro riposano nel cimitero adiacente alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente a Gromo San Marino, il suo paese d'origine.



Don Alessandro Dordi

Gianpiero Pettiti

DIVENTARE TESTIMONI DI FEDE

La mia nipotina Bianca di quasi quattro anni adora fare i puzzle, fin da piccolissima.

Le ho regalato un puzzle di 108 pezzi e quando inizia a costruirlo, vorrebbe fare da sola, ma è costretta a chiedermi aiuto di fronte alla quantità dei pezzi che si ritrova davanti: "Cominciamo insieme nonna, poi finisco da sola!".

Io l'aiuto ad impostare la costruzione e le suggerisco di iniziare a mettere insieme i pezzi partendo dai bordi, ma Bianca è impaziente di mettere insieme le parti che le piacciono di più.

Quando il puzzle è impostato con il mio aiuto, vuole continuare da sola.

Ma ecco che dopo un po' mi richiama: "Nonna vieni, mi mancano ancora tanti pezzi, facciamolo insieme!".

Quando finalmente il puzzle è quasi completato, allora mi lascia libera: "Ora finisco da sola."

Anche la nostra vita cristiana è come un puzzle che si costruisce dall'infanzia alla vecchiaia, pezzo per pezzo, e soprattutto all'inizio ha bisogno di qualcuno che le dia un orientamento.

In seguito, nel corso della vita, abbiamo sempre bisogno di qualcuno che rinforzi la nostra fede con la sua testimonianza. Testimoni di fede sono prima di tutto i santi che hanno dedicato la loro vita a Dio e al prossimo, spesso fino al martirio.

Tuttavia non è necessario essere martiri per essere santi, papa Francesco ce lo dice: "Tutti sono chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno."

Il Signore chiama ciascuno di noi a completare il proprio puzzle per arrivare alla santità e ci affianca testimoni che con il loro esempio di vita cristiana, ci aiutano ad impostare ogni pezzo della nostra vita, facendo emergere la parte migliore di noi stessi.

La prospettiva più bella è che noi stessi, accompagnati dalla grazia divina, possiamo diventare a nostra volta testimoni per coloro che incrociano la nostra strada.

Si potrà realizzare così l'esortazione del Papa: "Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo."



Isella Rizzi



PER APPROFONDIRE:

Ci sono molti testi, e su internet è possibile trovare molto materiale per conoscere l'esperienza di vita e santità di Don Sandro Dordi.

Molto semplice è "DON SANDRO DORDI, MARTIRE DELLA SPERANZA" di Gualtiero Giuliani (Ed. Velar), disponibile in Parrocchia - che in poche pagine racchiude il tesoro della vita di Don Sandro.

Anche una visita a Gromo san Marino, nel piccolo cimitero, dove Don Sandro riposa nella tomba dei suoi familiari, può essere meta di un pellegrinaggio.

Su YOUTUBE sono numerosi i video su Don Sandro. Segnaliamo in particolare "IO RESTO", un film su Don Sandro, che raccoglie le testimonianze di chi lo ha conosciuto.

<https://www.youtube.com/watch?v=BAFIH-XOJPQ>

TESTIMONI DI FEDE, NON SOLO BRAVE PERSONE!

**Veglia in memoria del Beato don Sandro Dordi
Gromo San Marino, 25 agosto 2016
Dall'omelia del Vescovo Francesco**

La storia di don Sandro è una storia che viene ricordata in tante parti del mondo.

Io sono rimasto impressionato non soltanto dall'eco dei paesi e della città dove lui è vissuto in Perù o in Svizzera dove sono stato o come viene ricordato in Polesine o anche da tanti preti tra noi.

Sono rimasto soprattutto meravigliato dal vedere come tanti missionari italiani hanno conosciuto la figura di don Sandro ed è diventato un simbolo. Non dimentichiamo queste cose. Nello scrigno della memoria c'è il tesoro di questa storia, c'è il seme del suo esempio. Perché

don Sandro non rimanga soltanto un eroe o un ricordo, è importante raccogliere i suoi esempi. Il suo esempio di generosità quando è partito poco dopo la sua ordinazione sacerdotale, proprio i primi giorni, per andare in Polesine in una terra non lontanissima ma più provata della nostra.

Il suo esempio di vicinanza alla gente, con una familiarità discreta, bergamasca, austera come le nostre montagne, ma appunto vera. Tutti noi ci accorgiamo quando le cose sono vere! Esempi per cui a un certo punto, quando gli sembrava che le cose potessero in qualche modo consolidarsi partiva, quasi a non voler raccogliere quello che aveva seminato. Andava da un'altra parte a ricominciare a seminare. È bello raccontare gli esempi. È più bello che fare delle osservazioni, che fare delle correzioni. Raccontarli non per fare la morale, ma per dire "guarda che bello!". Don Sandro ci lascia tanti esempi, ma gli esempi sono sempre limitati.

Qualcuno può anche dire: "Io l'ho conosciuto don Sandro e ho visto anche i suoi difetti e potrei anche raccontare i suoi peccati". Un santo non è perfetto e non può dare tutti gli esempi buoni del mondo: si porta anche lui i suoi difetti, i suoi limiti e anche i suoi peccati. È così anche per i santi che noi conosciamo da sempre, quelli più famosi. Per quanto noi possiamo dare un buon esempio, sarà sempre limitato. Ed è soprattutto limitato da questo fatto: anche voi papà e mamme, nonni e nonne, sentite l'esigenza di lasciare un buon esempio ai vostri figli e nipoti, ma con i vostri difetti non sempre date buon esempio. C'è un limite ancor più grande: che il buon esempio ci fa dire "che brava persona, come è buono, come è onesto, come è coerente". È una cosa bellissima, ma rischia di fermarsi lì, all'ammirazione.

Non basta il buon esempio, occorre la testimonianza. Che differenza c'è tra il buon esempio e la testimonianza? Il



buon esempio mi fa dire: "bravo"; la testimonianza mi fa dire: "che bravo deve essere quel Gesù in cui tu credi". Questa è la testimonianza che dà vita. Il buon esempio è grande, lo custodiamo nello scrigno della nostra

memoria, ma quello che dà vita è il seme della testimonianza. È il seme della testimonianza della fede: don Sandro è un uomo, con le sue virtù e i suoi limiti, ma ci lascia la testimonianza della sua fede in Gesù Cristo e per questa fede ha vissuto e per questa fede è morto. Questa testimonianza dà la vita: a noi, a me.

"Va beh, ho i miei limiti e i miei difetti.

A volte sono stanco. A

volte faccio fatica a credere", possiamo dire tutti. Lui, don Sandro, ci consegna la testimonianza della fede e allora uno può dire: "Oggi si fa fatica a credere, alcuni dei nostri figli e nipoti sembra che non credano più, ma qui c'è un uomo che ha portato il seme della fede, che ha testimoniato nella sua umanità ricca e povera nello stesso tempo il seme della fede in Gesù". Per questo lui è vissuto e per questo lui è morto. Ci ha lasciato la testimonianza di una condivisione, perché la sua fede è diventata concreta, non calandosi dall'alto, ma stando con gli altri. La sua vita è tutta così. Anche i ricordi su di lui raccontano di questo: pur essendo piuttosto solitario, era sempre con la sua gente.

Cari ragazzi, è bello sentir raccontare le storie di quelli che, quando don Sandro è stato ucciso, erano piccoli come voi. Lo ricordano oggi e non dimenticano più come don Sandro testimoniava la fede stando con tutti. Ci ha lasciato la testimonianza del sacrificio. Qui si parla del sangue che ci fa pensare a tanti martiri di oggi. Oggi più che nei secoli passati. Noi non siamo in questa condizione di rischio, ma molti nostri fratelli nella fede lo sono.

Don Sandro è stato riconosciuto proprio nel suo martirio. A noi non sarà mai chiesto il sangue, ma non dimentichiamo che la testimonianza del sacrificio è anche nostra: è la testimonianza del bene fatto con convinzione, fino in fondo, anche quando le condizioni che ci circondano sono di incomprensione, di ostilità, di rifiuto. È il perdono offerto lì dove non viene accettato, viene rifiutato, dove si reclama una vendetta.

È la generosità consegnata anche nella irricoscenza. Questo è il sacrificio: il prezzo che si paga per un amore vero. Noi ricordiamo don Sandro così, come un seme vivente per Gesù Cristo e capace di dare vita anche a noi.

Francesco Beschi, Vescovo

DON SANDRO DORDI VISTO DA VICINO

Riportiamo di seguito una intervista a Camilla Paganoni, stretta collaboratrice di don Alessandro Dordi, morta il 24 Dicembre 2015 e apparta su santalessandro.org il 26 dicembre 2015 a cura di Don Giacomo Panfilo.

Come ha ricevuto e vissuto la notizia dell'uccisione di don Sandro?

È successo la domenica, giorno in cui non riuscivo a combinare molto. Poco dopo una signora è entrata in casa, mi ha abbracciato piangendo in modo disperato. Io continuavo a chiederle perché piangesse. Finalmente mi ha detto di andare in piazza e una volta arrivata in piazza tutti sapevano che avevano ucciso don Sandro. Era una domenica pomeriggio, perché lui la mattina aveva la messa mentre nel pomeriggio andava a celebrare altre messe. Era l'unico sacerdote nella zona per cui aveva tutto stabilito le varie visite nelle comunità. La donna che mi ha avvisata era una donna della comunità, che viveva vicino a casa nostra. Il luogo in cui è stato ucciso si trovava nella vallata.

In piazza mi hanno accolte le suore Pastorcitas, una di loro è andata sul luogo dell'uccisione. Con l'auto poi hanno portato il corpo di don Sandro in una sorta di ospedale per ricomporre la salma. In piazza sin da subito si è saputo che ad uccidere don Sandro erano stati quelli di Sendero Luminoso, che in odio alla Chiesa lo hanno assassinato.

Come erano stati per lei e per don Sandro gli ultimi tempi e soprattutto gli ultimi giorni?

L'ultimo anno in Perù si viveva proprio con la paura, perché Sendero Luminoso aveva ucciso anche un sindaco. Ogni tanto si sentiva di varie uccisioni. In molti gli avevano detto di stare attento ma lui non voleva lasciare la sua gente. Undici giorni prima avevano ucciso i due Padri Francescani polacchi, i quali anche loro erano nella nostra zona; noi eravamo vicini all'oceano, mentre loro era in montagna. Anche loro erano stati uccisi da Sendero Luminoso. Al mercato del paese era poi comparsa una scritta "Yankie, Perù sera tù tumba!" (Straniero, il Perù sarà la tua tomba). E don Sandro ha detto subito: "Questa l'hanno scritta per me".

Non avevate mai pensato di abbandonare l'impresa? Lei? Lui?

Per la verità non ho mai pensato di rientrare. Non è mai capitato di dirsi di voler tornare a casa e lui, come ho detto prima, non osava abbandonare la sua gente. Padre Sandro era anche stato poco bene di salute e tutti gli consigliavano di tornare in Italia per riposarsi. Ma lui non ha mai voluto. Prima di essere riportato in Italia sono state necessarie molte pratiche. Quando la salma era in chiesa la gente è sempre stata presente. La fortuna era che c'erano anche le suore Pastorcitas che mi hanno sempre aiutato. Se non ci fossero state non ce l'avrei fatta, ho un bel ricordo delle suore che mi hanno tanto aiutato.

E la gente della Missione come l'ha vissuta?

Quando don Sandro è stato ucciso eravamo vicini alla Festa del Signore de Los Milagros. È successo il 25 di agosto. La gente è confluita tutta in piazza. Poi hanno portato la salma in chiesa, c'è stata la messa e siamo stati in chiesa per molto tempo. Non c'era più nessuna paura dei terroristi.

Noi dei missionari conosciamo due poli di attività:

quello più strettamente religioso e quello più sociale. A cosa si dedicava principalmente don Sandro?

Durante la settimana lui andava a visitare le comunità prendendo nota dei partecipanti e dei bisogni per i sacramenti. In un suo quaderno teneva registrato il numero di componenti di ogni famiglia, cosa facessero per lavoro, se la coppia era sposata o meno. In Perù molte coppie convivevano e lui cercava

di convincerle ad unirsi in matrimonio. Era una zona grande, grande come la Diocesi di Bergamo per una sola Parrocchia e siccome le famiglie, lavoravano nel campo, dovevano essere visitate in diverse ore del giorno. In genere andava da solo, altre volte le persone che venivano a trovarci lo accompagnavano. I catechisti erano le persone del posto e vivevano nelle varie comunità. Due dei ragazzi sono entrati in seminario. La gente gli voleva molto bene, avevano capito che lui faceva il loro bene. Quando lui era fuori nelle comunità, ci riunivamo ugualmente in chiesa ogni giorno per leggere la parola di Dio e recitare il Rosario. In queste occasioni la gente mi diceva che la mia messa era più corta della messa di don Sandro. Io allora spiegavo che non stavo celebrando la messa ma stavano facendo la liturgia della parola.

Aveva buoni rapporti anche con le scuole, il comune, proprio perché proponeva molte attività. La gente rispondeva che non avevano mai fatto così e lui cercava di convincerli a provare. In Perù la mattina a casa leggevamo le lodi e la sera la compieta. In Svizzera questo non lo potevamo fare perché non eravamo nella stessa casa. Per la catechesi aveva tutto organizzato suddiviso per i vari giorni. Si era interessato nel tempo anche ai computer, dopo che aveva fatto un corso di programmatore elettronico, questo quando ancora era in Svizzera. E questo in Perù era una novità assoluta, perché erano molto più poveri. Era una persona molto curiosa.

Dal punto di vista sociale, quali erano i bisogni più grandi e quali le risponde di don Sandro?

In Perù le problematiche più grosse erano legate alla condizione della donna. Don Sandro, ad esempio, non si capacitava che non sapessero né leggere né scrivere. Appena arrivati, ci siano accorti che la donna nella loro cultura non aveva nessun valore. Anche



Un momento della celebrazione della beatificazione di Don Sandro Dordi a Chimbote (Perù) il 5 Dicembre 2016

coi bambini piccoli ad esempio se era un maschio ad ammalarsi lo curavano, ma se era una bambina non la curavano. Subito si è messo a riunire le donne. Andava a visitare ogni famiglia, parlava con loro, e, dopo il primo incontro, le inviava alle riunioni nelle diverse comunità. Le donne rispondevano. Don Sandro sapeva attirare il loro interesse. Ha ben presto realizzato luoghi per la promozione della donna. E in questo ha coinvolto anche me. Mentre lui faceva il catechismo, io lavoravo con le donne nei vari gruppi, i Club de Madres, con corsi di taglio e cucito ed economia domestica. In queste occasioni distribuivamo anche un po' di viveri perché erano tutte famiglie molto povere. Se partecipavano con continuità gli si dava una sorta di riconoscimento. Anche gli uomini, nel complesso capivano ed erano ben d'accordo con il lavoro di don Sandro.

Com'era la vita spirituale di don Sandro? Condividevate riflessioni e momenti di preghiera?

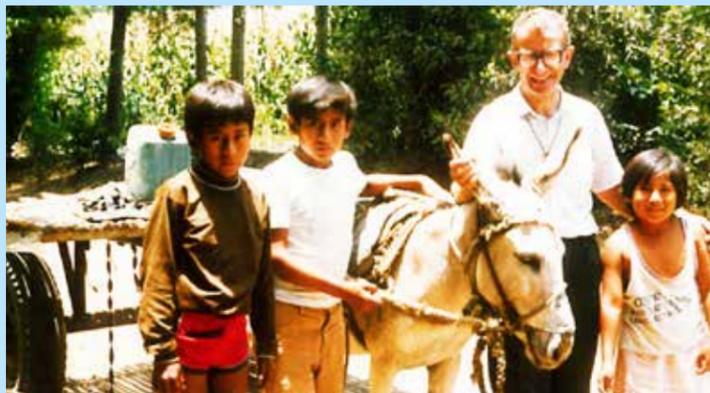
Coi padri polacchi aveva vissuto momenti di ritiro spirituale presso la loro parrocchia. La messa si svolgeva nel pomeriggio perché la mattina era in giro. Io nel frattempo facevo anche da sacrista. Durante la preghiera raccontava qualche volta cosa aveva visto anche se non amava parlare molto.

Lei è stata vicina a don Sandro sia in Svizzera che in Perù. Descriva un po' com'era don Sandro a Le Locle da tutti i punti di vista.

In Svizzera era tutta un'altra vita. Si lavorava prevalentemente con gli italiani emigrati. La messa per esempio la celebrava alla sera alle 19 perché la gente di giorno lavorava nelle fabbriche. A quel tempo nevicava moltissimo, a maggio a volte avevamo ancora la neve. La polizia facevano molti controlli, perché bisognava tenere pulito la parte esterna della casa e tutto era molto organizzato. Il senso dell'organizzazione di Don Sandro fu rafforzato dall'esperienza della Svizzera e questo in Perù gli servì molto. In Perù, ad esempio, non c'era il registro parrocchiale e si è dato da fare per mettere in ordine le cose. Per lui era importante essere organizzato. Sia in Svizzera che in Perù la gente ha conservato un ricordo bello di Don Sandro, perché ha saputo farsi ben volere dalla gente.

Che cosa ha rappresentato per lei una così lunga vicinanza con Don Sandro?

Il lavoro lo facevo con gusto perché la gente aveva piacere di questo nostro servizio. Ho un bel ricordo della vita che abbiamo fatto, nonostante la conclusione sia stata drammatica e l'ultimo anno molto difficile. Però non abbiamo mai pensato



di andarcene, anzi, lui diceva: "Non posso abbandonare questa gente."

Come lo ha conosciuto? Perché l'ha seguito in Svizzera? E soprattutto perché l'ha seguito in Perù?

Io ho conosciuto don Sandro in Svizzera. Dopo la morte dei miei genitori ero rimasta da sola e don Antonio Locatelli mi ha chiesto se volevo andare in Svizzera, dato che lui era nella comunità dei preti del Paradiso. È stato lui a consigliarmi di andare in Svizzera. Quando ho conosciuto don Sandro ho avuto la sensazione che fosse una persona molto socievole e molto precisa. Non abbiamo mai avuto difficoltà perché mi dava indicazioni molto chiare. Abbiamo fatto dieci anni in Svizzera. Facevo la direttrice di una scuola materna e dell'asilo nido (ci portavano i bambini alle sette e io dovevo dargli in latte nel biberon, perché le madri andavano a lavorare e venivano a riprenderlo il pomeriggio). Mi sono trovata bene. Ci siamo sempre dati del lei. Quando

lui, per rispondere alla sua vocazione, ha lasciato la Svizzera per andare in Perù, mi ha detto: "Abbiamo lavorato bene insieme in Svizzera, perché non viene anche in Perù?". Sono rientrata a Bergamo, mi sono preparata al CUM a Verona per andare in America Latina dove si parla lo spagnolo. Dopo gli anni trascorsi insieme in Svizzera, dove la parte più difficile è stata adeguarsi al clima, in Perù, oltre al problema di dover imparare una nuova lingua, c'era anche la grande differenza tra il clima svizzero e quello peruviano. La casa in cui vivevamo era semplice, c'era una cucinetta, una saletta dove lui riceveva la gente, poi la mia stanza, la sua stanza. La gente veniva in casa quando doveva parlare con lui. La casa era abbastanza vicina alla chiesa. A fianco della chiesa c'erano inoltre sale in cui le persone potevano riunirsi. In paese trovavamo tutto ciò di cui avevamo bisogno. Si mangiava tanto pesce perché era freschissimo, appena pescato, mentre di carne non ce n'era molta. Lui però ciò che trovava pronto lo mangiava, non era molto esigente. Io mi occupavo anche della pulizia e delle pulizie. In chiesa c'erano alcune persone per la pulizia, lui aveva organizzato i turni. Anche i bambini hanno partecipato molto perché sempre sapeva coinvolgerli.

Era facile vivere insieme con don Sandro? Non si è mai scoraggiata? Quali difficoltà maggiori? Non ha mai pensato di tornare a casa sua, nella tranquillità del suo privato? Perché non l'ha fatto?

Né in Svizzera né in Perù ho mai pensato di tornare a casa. Ho pensato di tornare a casa è stato solo quando è stato ucciso, per

la grande paura. Ma per il resto non ci avevo mai pensato. Lui in Italia tornava pochissimo.

Aveva per caso la sensazione di vivere con un futuro beato?

Pensando ora alla sua beatificazione mi ha fatto, mi sembra che veramente se lo meriti, conoscendo un po' il suo modo di portare avanti il suo compito di missionario. Mi immagino che lui sarebbe contento, anche se magari non l'avrebbe manifestato. In Perù capivo che era una persona valida, ma non avrei mai immaginato né che lo facessero monsignore o chissà cosa. Apprezzavo il suo lavoro ma non l'avrei mai immaginato. Lasciare il Perù mi è rincresciuto, però ho preso in fretta le cose che potevo portar via e siamo partiti. Son stati giorni molto tristi. Al primo anniversario dell'uccisione poi son tornata in Perù, e mi aveva impressionato e fatto piacere perché davvero lo ricordavano tanto.

Ai preti di Bergamo che cosa direbbe prestando la voce a don Sandro?

Ho notato che i preti che lo hanno conosciuto credo lo stimassero. Anche nei preti del Paradiso ha lasciato un bell' esempio sia come sacerdote che come uomo, nel suo dedicarsi molto agli altri. Da quando l'ho conosciuto mi ricordo che non si è mai fermato. Il suo stile era molto preciso ma non aveva delle cose straordinarie. Era ordinato pur indossando i sandali tipici dei



Un'immagine di Don Sandro Dordi con alcuni suoi confratelli. Si riconosce anche un sorridente Don Lino Belotti

peruviani. Prima di scegliere di andare in Perù so che aveva visitato altre zone. Quando poi è arrivato in Perù ed ha visto che era così grande e non avevano sacerdoti, ha scelto il Perù come luogo della sua missione. L'ha scelto proprio perché si era reso conto che c'era bisogno.

Quando siamo arrivati c'erano solo tre suore Americane, ma avevano uno stile diverso da quello di Don Sandro, ma con le suore Pastoritas sin da subito abbiamo lavorato molto bene.

A me ha lasciato un bel ricordo, perché sapeva relazionarsi con la gente. Anche nelle omelie della Santa Messa, molto semplici, sapeva spiegarsi molto bene. Attirava molto l'attenzione, le S. Messe erano molto partecipate, sapeva coinvolgere la gente. Lo stesso nella catechesi e nella visita alle comunità. Negli anni i sacerdoti più legati a don Sandro erano don Lino Belotti e il Vescovo Sergio Gualberti, entrambi conosciuti in Svizzera. E dal Perù a volte ci spostavamo per visitare la Bolivia, dove viveva don Sergio.

In Perù abbiamo fatto conoscenza anche coi Padri Monfortani che lo sostituivano per la celebrazione della messa e che ci ospitavano quando andavamo a Lima.

Don Sandro scriveva molto, ho trovato fra i miei scritti molti suoi biglietti augurali per il compleanno e l'onomastico; sempre si ricordava del mio compleanno e del mio onomastico.

Don Sandro Dordi era un missionario Fidei Donum... Cosa vuol dire?

L'enciclica Fidei Donum di Papa Pio XII creò l'omonima tipologia di invio missionario da parte della chiesa cattolica nel 1957.

Per estensione sono detti "Fidei donum" i presbiteri, i diaconi ed i laici diocesani che vengono inviati a realizzare un servizio temporaneo (da 3 a 15 anni, normalmente) in un territorio di missione dove già esista una diocesi, con una convenzione stipulata tra il vescovo che invia e quello che riceve ed il missionario stesso.

In cinquant'anni i "fidei donum" sono stati circa 2000. Un numero limitato, ma un fenomeno sorprendente per i risultati maturati nelle comunità: nessun altro soggetto missionario ha portato la cooperazione tra le Chiese nell'esperienza delle persone, delle parrocchie, delle diocesi. Attorno a questi protagonisti della missione si è creata una vasta rete di rapporti personali, familiari, parrocchiali, ecclesiali, con un'incredibile capillarità di iniziative e una galassia di amici, sostenitori, volontari.

Più dei missionari e delle missionarie degli istituti religiosi, rimasti lontani dalle Chiese di origine nella formazione e nel servizio, i "fidei donum" conservano costanti rapporti con le comunità che hanno visto crescere la loro vocazione e in cui hanno esercitato il ministero. Confratelli, parrocchie e fedeli imparano a conoscere la missione proprio grazie ai "fidei donum". Corrispondenza, viaggi e Internet favoriscono i contatti e lo scambio. Spesso le diocesi valorizzano l'esperienza come espressione del protagonismo missionario e i vescovi conoscono le giovani Chiese visitando i loro preti e accogliendo vescovi e sacerdoti delle diocesi "gemellate". È, insomma, un "ponte tra le Chiese".

COMUNITÀ ECCLESIALE TERRITORIALE - C.E.T.

...UN PROGETTO IN CAMMINO!

Apriamo una finestra su una realtà nuova e nascente, che, nella nostra Diocesi, il Vescovo Francesco ha proposto come intuizione di una forma altra di essere chiesa missionaria sulle indicazioni di papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*. Un modo nuovo di confrontarsi da credenti con la società e le culture del mondo contemporaneo, chiamati, come da sempre, ad essere testimoni del vangelo nel servizio all'uomo di ogni tempo.

Daremo voce e visibilità a questo cammino nuovo e affascinante della Cet 3 della media-bassa Val Seriana, della quale siamo parte e ci sentiamo comunità parrocchiale chiamata a dare il proprio contributo. Abbiamo chiesto a don Michelangelo Finazzi, vicario territoriale della nostra Cet di condividere alcuni pensieri.

Don Alfio

Innanzitutto grazie per il tuo servizio in questo nuovo incarico tutto da scoprire e costruire in itinere. Negli incontri con il Vescovo Francesco e i suoi collaboratori sul progetto delle Cet, quali parole e pensieri ti hanno aiutato ad intuire indicazioni per interpretare il tuo servizio nella Diocesi con questo incarico?

Riguardo al mio compito mi viene l'immagine del "direttore d'orchestra" che cerca di guidare e coordinare i tanti raffinati e variegati strumenti perché siano opportunamente valorizzati e possano costruire tra loro una buona armonia ... Infatti i laici sono i veri protagonisti di questo percorso, con la loro fede battesimale, la loro passione per la Chiesa e per il mondo, ma soprattutto con le loro competenze specifiche. Questo primo anno è servito "a costruire l'orchestra e ad accordare gli strumenti".

Infatti sono stati coinvolti circa cinquanta laici, impegnati a lavorare nei cinque gruppi delle così dette "terre esistenziali": relazioni affettive, lavoro/festa, fragilità, tradizione (educazione/cultura) e cittadinanza. La maggior parte di loro fa parte del Consiglio Pastorale Territoriale che si riunisce quattro/cinque volte all'anno per fare sintesi e rilanciare il lavoro. Con tutte queste persone abbiamo fatto un percorso di formazione, per concordare un linguaggio comune: si è lavorato sulla figura del laico, vero protagonista della missione della Chiesa, e sulla "mediazione culturale" come stile che la Comunità Cristiana vuole coltivare nel dialogo con il territorio e con il mondo. Siamo ancora nella fase iniziale; l'obiettivo è quello di attivare piccoli "processi generativi" nelle comunità parrocchiali e sul territorio, attorno ad alcune tematiche importanti per la vita concreta della gente, alla luce del Vangelo.

Comunità Ecclesiale Territoriale. Cosa c'è dietro a queste tre parole?

Parliamo di "comunità": la Chiesa non si identifica solamente con la gerarchia ecclesiastica, ma coinvolge tutta la comunità dei battezzati, come attori e protagonisti della sua missione.

"Ecclesiali": pur trattando temi che riguardano il vissuto concreto della gente si parte dalla prospettiva evangelica e si agisce nel nome del Signore, con il fine ultimo di collaborare alla costruzione e alla diffusione del suo Regno nel mondo.

"Territoriale": anzitutto perché la "Chiesa in uscita" e "ospedale da campo" evocata più volte dal Papa intende farsi carico del vissuto delle persone, delle preoccupazioni e delle soddisfazioni, dei bisogni e delle paure del nostro tempo. Inoltre si vogliono riconoscere i segni del Regno di Dio che cresce nella vita delle persone e non solo negli stretti confini delle attività parrocchiali. Il desiderio è quello di un avvicinamento tra Vangelo e vita, tra Chiesa e territorio, in un riconoscimento reciproco dell'azione di Dio che agisce in tutti, attivando buone collaborazioni a servizio delle persone.

Condividi con noi i primi passi del tuo lavoro. Quali le tue prime preoccupazioni, scelte e indicazioni orientative?

Sicuramente ho potuto apprezzare la generosa disponibilità e la seria competenza di tanti laici delle nostre parrocchie: nonostante fosse una realtà nuova e tutta da costruire si sono lanciati con molto coraggio ed entusiasmo. Sento di aver molto da imparare da ciascuno di loro e non lo dico retoricamente. La preoccupazione iniziale è stata quella di far partire da zero questa nuova realtà, spingendo un carro da fermo ...; ora che il carro è partito è necessario frenare e dare una direzione: tutta l'attenzione è concentrata sulle scelte da fare, sui confini che dobbiamo darci, per poterci concentrare su una direzione comune, su domande condivise e non disperderci in mille rivoli. Non possiamo occuparci di tutto o affrontare subito tutti gli argomenti... Occorre pazienza e umiltà.

Riguardo invece al futuro la preoccupazione è quella della ricaduta effettiva del nostro lavoro sulla vita delle parrocchie e del territorio: confidiamo nella collaborazione di tutti e nella creatività dello Spirito.



Don Michelangelo Finazzi

Nuovi orizzonti pastorali. Quali intuizioni si sono generate in questi primi mesi di intenso lavoro?

Anzitutto ci siamo dati un metodo. Ogni anno, dopo aver scelto un ambito di lavoro ed esserci formati tutti insieme su di esso, le "terre esistenziali" vi lavoreranno con le proprie competenze specifiche e cercheranno confronti sul territorio utili al dibattito. I Consigli territoriali raccoglieranno i frutti di queste riflessioni e di questi incontri/confronti, facendo sintesi da rimandare alle comunità ed eventualmente promuovendo

processi generativi sul territorio in quell'ambito specifico, con il contributo di tutti. Piccoli segni, ma significativi: così speriamo.

Quest'anno per esempio abbiamo scelto il tema dei giovani, partendo dal Sinodo dei giovani appena celebrato, dall'esortazione apostolica "Christus vivit" e dalle tante buone prassi presenti sul territorio attorno ai venti-trentenni...

Vi terremo aggiornati!

a cura di Don Alfio

Il cammino delle CET, Comunità ecclesiali territoriali: protagonisti i laici

Dal settimanale diocesano online Santalessandro.org dell'11 marzo 2019

«Ricominciamo dalla vita, dalla vita di tutti», è l'esortazione di monsignor Francesco Beschi. È il disegno di un cammino quello tracciato dal vescovo di Bergamo, e la diocesi orobica riparte dalle Comunità ecclesiali territoriali (Cet), che nel «territorio» hanno la propria «destinazione»: «Il territorio non è solo geografia: il territorio è la vita, i luoghi in cui le persone si riconoscono, amano, anche soffrono».

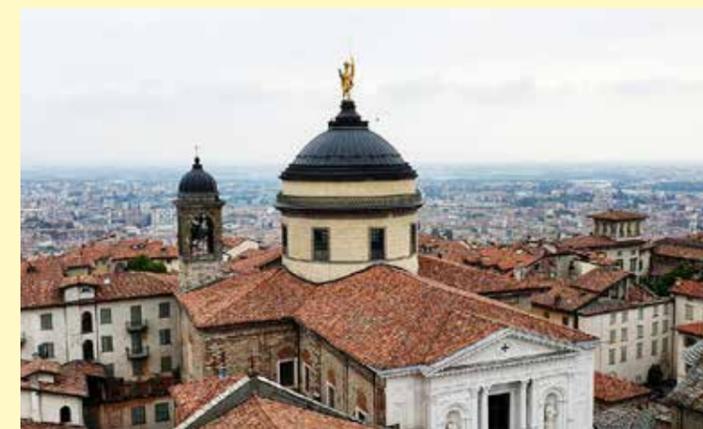
La comunità cattolica bergamasca s'è ritrovata sabato 9 marzo a Chiuduno per la prima assemblea diocesana dei tredici consigli pastorali, un momento fondamentale per dare linfa alla riforma diocesana che ha appunto istituito le Cet, le nuove articolazioni territoriali che, superando i vicariati, comprendono - come indicato nello statuto - parrocchie, unità pastorali, fraternità presbiterali, comunità di vita consacrata e aggregazioni laicali di un'area territoriale ampia. Ma non è una semplice questione di ridisegnare dei confini: il cuore delle Cet sta nel vivere in modo diverso il rapporto con i laici, con la società. «La vostra presenza dice non solo di una generosità, ma di una forza interiore - è il ringraziamento che monsignor Beschi ha rivolto alle centinaia di persone giunte a Chiuduno, sacerdoti e laici, coinvolti a vario titolo nelle nuove Cet -. Ci troviamo di fronte a una possibilità nuova. Che cos'è la Cet? Un esercizio di carità nutrito dalla fede, sostenuto e aperto alla speranza. La rappresentazione di questo esercizio di carità la possiamo delineare nell'esperienza del cammino. Non abbiamo semplicemente allargato i confini del vicariato locale: abbiamo avvertito un'esigenza». In maniera nitida, il vescovo ricostruisce le ragioni di una scelta: «Abbiamo percepito un certo svuotamen-

to della forma del vicariato locale, in alcuni casi anche una certa autoreferenzialità. È una grande storia quella dei vicariati, ma non possiamo solo appellarci

a una grande storia: dobbiamo essere capaci di vedere che cosa questa storia ci consegna e che cosa questa storia ci chiede. La comunità cristiana può ancora oggi raccontare la storia dei volti, una parrocchia si qualifica perché lì le relazioni sono decisive. Al centro c'è il laico cristiano: ricominciamo dalla vita, dalla vita di tutti».

«Il fine primario delle Cet», ha proseguito monsignor Vittorio Nozza, vicario episcopale per i laici e per la pastorale, è «promuovere, alimentare, elaborare in maniera costante il rapporto tra comunità cristiane e territorio, inteso come quell'insieme di mondi vitali presenti nelle aree in cui le tredici Cet sono chiamate a essere presenza viva». Le Cet non sostituiscono le 389 parrocchie della diocesi, «che hanno come vocazione prioritaria quella di favorire l'appartenenza, la cura costante e continua delle storie di vita e delle relazioni che possono intessersi», ma ne potenziano l'azione. Per esempio attraverso le «terre esistenziali» (una scelta lessicale che indica ulteriore apertura), cinque ambiti tematici su cui le Cet lavoreranno, individuando dei coordinatori «chiamati a rilanciare il dialogo tra fede e vita, avendo come protagonisti i laici stessi». «La novità della riforma - ha rimarcato monsignor Nozza - è nel declinare la ricchezza delle vite delle parrocchie con la ricchezza delle vite di tutti coloro che vivono nelle comunità. È urgente riflettere e confrontarci su quale idea di bene comune siamo portatori e costruttori».

Luca Bonzanni



LA CATECHESI FAMILIARE



**Beati voi..
se sarete sale che dà sapore
alla vita con l'Amore!**

Il gesto semplice di una bustina di sale consegnata ai ragazzi, nella festa dell'inizio di catechesi, dove i gruppi hanno apparecchiato una tavola per invitare Gesù e stare con loro e a crescere con lui.

Poi la messa con un'attenzione al mese missionario e la riconsegna delle beatitudini come sentiero dove camminare in questo anno. Un bel pomeriggio di legami che segnano il passo ad un cammino che

chiamiamo catechesi, ma ha tanto il contorno di laboratorio di comunità per famiglie con bambini in giovane età. Genitori che chiacchierano tra loro nel cortile e che si stringono la mano in chiesa durante la messa, famiglie che si regalano qualche ora all'oratorio per far giocare

i bambini e riposare la testa da impegni e cose da fare, un prete che consegna gesti e parole di benedizione... sensazione di chiesa che prende forma nella relazione della cura reciproca e dei piccoli.

Camminiamo così, insieme, nella nostra casa, l'oratorio.



OTTICA

Luiselli

ALBINO Via Aldo Moro 2/d tel. 035774301
LEFFE Piazza Libertà 17/a tel. 035731639



IL CALENDARIO DELLA CATECHESI

NOVEMBRE

- Venerdì 1 novembre** Festa di Tutti i Santi - Nel pomeriggio preghiera in chiesa e processione al cimitero
- Sabato 2 novembre** Ricordo dei fedeli defunti - Preghiera al cimitero
- Dom 3 novembre** 15.00 in oratorio Film per ragazzi (sul tema della vita eterna e della resurrezione)
Merenda con la Castagnata
17.00 S.Messa con le famiglie
- Dom 10 novembre** In mattinata RACCOLTA CARITAS con i ragazzi di 2^a media
15.00 ritrovo in oratorio preghiera in chiesa e laboratori, merenda
17.00 S.Messa con le famiglie
- Dom 17 novembre** 15.00 ritrovo in oratorio preghiera in chiesa e laboratori sul tema dell'eternità. A seguire merenda
- Dom 24 novembre** 10.00 Celebrazione della CRESIMA per i ragazzi di 2^a media
- Festa di Cristo Re** Domenica della Famiglia: non ci si ritrova in oratorio, si celebra la catechesi con la famiglia

DICEMBRE

- Dom 1 dicembre** CATECHESI FAMILIARE:
15.00 ritrovo in oratorio preghiera in chiesa e laboratori di Natale (per i genitori confronto e riflessione di gruppo)
17.00 S.Messa con le famiglie e pizzata in oratorio per piccoli e grandi
- Dom 8 dicembre** 15.00 ritrovo in oratorio, preghiera in chiesa e laboratori di Natale. A seguire merenda e alle 17.00 S.Messa con le famiglie
- Dom 15 dicembre** 15.00 ritrovo in oratorio, preghiera in chiesa e celebrazione del Sacramento della Confessione in preparazione alla festa di Natale. A seguire merenda e alle 17.00 S.Messa per le famiglie
- Dom 22 dicembre** Domenica della Famiglia: non ci si ritrova in oratorio, si celebra la catechesi con la famiglia

GENNAIO 2020

- Dom 12 gennaio** 15.00 ritrovo in oratorio preghiera in chiesa e laboratori. A seguire merenda e alle 17.00 S.Messa con le famiglie.

MINO MASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

NEL MEZZO DEL CAMMIN DI NOSTRA VITA

Oggi, nel bel cammin di nostra vita, ho pensato: "ma perché abbiamo perso così tanto tempo per riuscire a creare queste belle uscite in gruppo" Grazie amici!

1.2.3... pronti via. Bene, siamo partiti per la mille gradini, un bel gruppo di amici dell'oratorio, pensando di fare una sorta di passeggiata... invece man mano camminavamo, si è trasformata in una gita allegra fatta di tante risate ma soprattutto culturale.

Infatti ci ha permesso di vedere posti, chiese, vicoli, scuole, palazzi, teatri, vecchi chioschi, fontane, paesaggi che non conosceamo!

Una Bergamo fantastica coloratissima dalla migliaia magliette fucsia. Siamo tornati stanchi ma felicissimi. Grazie a tutti voi amici e complimenti pure ai due ragazzini presenti.

Che dire ancora dopo le riflessioni di Antonella e Sara, a parte l'allegria che regnava nel gruppone di 10.000 e più persone, devo ammettere di aver visto Bergamo e specialmente città alta con occhi diversi dal solito giro turistico. Vicoli, angoli che non sapevo esistessero.

Complimenti agli organizzatori.

Grazie anche al nostro gruppo che si è calato magnificamente nello spirito dell'iniziativa con tanto entusiasmo.

Se a qualcuno può interessare abbiamo fatto 17 km equivalenti a 23000 passi, un pochino di più dei mille gradini!

Antonella, Sara, Enrico, a nome di tutti i partecipanti "Amici dell'oratorio"



SPAZIO GIOCO

Lo Spazio Giochi (0-3 anni) dell'oratorio di Comenduno nasce all'incirca 15 anni fa per volontà di alcune mamme che sentivano il desiderio di incontrarsi con i propri bambini. Così grazie alla disponibilità del Parroco ha preso vita questa bella realtà che in tutti questi anni è rimasta attiva.

Questo spazio gioco viene auto gestito dalle mamme o nonne che accompagnano i bambini. Tutti gli adulti possono proporre attività o giochi per coinvolgere i bambini e tutti gli accompagnatori danno una mano nel momento dello spuntino e del riordino.

A chi partecipa viene chiesto un piccolo contributo (5 euro ogni 2/3 mesi) per poter comprare la frutta perché, intorno alle 10, c'è l'abitudine di fare uno spuntino di frutta tutti insieme.

Durante la mattina i bambini giocano sui tappeti. I giochi dello spazio giochi sono stati tutti donati, in questi anni da tante famiglie, abbiamo in dotazione una varietà di esperienze giocose che i bimbi possono fare. Giochi ad incastro, giochi musicali, dondoli, tricicli, costruzioni, la pisci netta delle palline, libri ecc..

Dopo aver giocato, e aver fatto lo spuntino di frutta, intorno alle 11 c'è il momento del riordino questo è un momento al quale i bambini partecipano con entusiasmo soprattutto se fatto insieme agli adulti e sotto forma di gioco.

E per concludere, tutti in cerchio, ci salutiamo cantando due canzoncine.

Questo Spazio gioco vuole essere un PRIMO INCONTRO tra i bambini che qui trovano nuovi giochi e nuovi AMICI con cui confrontarsi, sperimentarsi e perché no anche misurarsi.

Ma può essere uno spazio, e un tempo, nel quale le mamme o le nonne si incontrano, si confrontano si scambiano opinioni, idee e pensieri.

Crediamo che anche solo per questi due motivi questo spazio sia una buona occasione per crescere insieme!

Spargete la voce più siamo più ci divertiamo!

Una mamma



I tempi cambiano, la crisi economica fa sentire le sue conseguenze. Aumenta il "turismo dentale" all'estero e le cliniche odontoiatriche low cost diventano sempre più numerose. Ma è forse saggio affidare la propria salute a realtà del genere? Crediamo che disponibilità, professionalità, aggiornamento e tecnologia siano armi vincenti nel tempo.

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

- CHIRURGIA ORALE • IMPLANTOLOGIA •
- PARODONTOLOGIA • CONSERVATIVA •
- PROTESI FISSA • PROTESI MOBILE •

COMENDUNO

CLUSONE

VIA PATRIOTI, 40 VIA FOGACCIA, 3

RICEVE PER APPUNTAMENTO AL N° 348 - 9984722

ISCRIZIONE ALBO ORDINE MEDICI N. 5279 - ISCRIZIONE ALBO ORDINE ODONTOIATRI N. 645

TEMPO PER LA COPPIA 2.0

“Il primo dovere che hanno mamma e papà verso i loro figli è quello di custodire e coltivare l'amore di coppia che li unisce.
I figli cresceranno sicuri, con le radici ben piantate in quell'amore”
don Giuseppe Belotti

Per dare tempo e spazio alle coppie con figli piccoli e preservare il loro amore, la Comunità parrocchiale di Comenduno offre cinque serate di “accudimento figli”.

DOVE? Presso la scuola d'infanzia di Comenduno: troverete mamme e adolescenti disponibili ad intrattenere i bambini, organizzando giochi e attività varie e offrendo una piccola merenda

QUANDO? 19 ottobre-16 novembre-15 febbraio-21 marzo -19 aprile dalle ore 19.30 alle ore 22.20

(i bambini devono aver già cenato)

ET à? Dai 2 anni (abituati a stare in mezzo ai bambini e senza mamma) fino alla terza elementare inclusa



Per ulteriori informazioni contattare DON ALFIO o ALBA 3409195933).
Per ogni serata verrà raccolto un contributo ad OFFERTA LIBERA.



IL GIORNO 9 NOVEMBRE, PRESSO L'ORATORIO, IL GRUPPO CARITAS ORGANIZZA LA TRADIZIONALE LASAGNATA DI S. MARTINO...

...Vi aspettiamo numerosi

INVITO A CENA



APERTO AL PUBBLICO

Sono ripresi il 22 settembre gli incontri del gruppo famiglie. Il cammino di quest'anno, in sintonia con la proposta dell'anno pastorale sarà SUL SENTIERO DELLE BEATITUDINI.

Gli incontri si tengono la domenica sera.

Appuntamento alla Messa delle 17, al termine un'oretta di incontro con Don Alfio e per finire, per chi lo desidera, si cena insieme...

Il calendario di quest'anno è il seguente:

Domenica 13 ottobre: BEATI I POVERI IN SPIRITO

Domenica 17 novembre: BEATI GLI AFFLITTI

Domenica 15 dicembre: BEATI I MITI

Domenica 2 febbraio: BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE NELLA GIUSTIZIA

Domenica 22 marzo: BEATI I MISERICORDIOSI

Non sarà solo un cammino di riflessione e preghiera...

Pensiamo già a momenti di gita (31 maggio) e magari di pellegrinaggio.

È una esperienza di gruppo che ci piace molto. È per questo che la proponiamo a tutti coloro che desiderano “perdere” un po' di tempo per dedicarsi un momento di confronto e di crescita.

Il gruppo famiglie



Domenica 6 ottobre si è celebrato il battesimo di Cabrini Filippo.

Con gioia il papà Giuseppe e la mamma Laura insieme al fratellino Tommaso affidano loro figlio alla cura provvidente del Padre, che prende volto nella cura di nonni e zii riuniti per la preghiera e la festa.

LA FESTA DI SANT'ALESSANDRO E DELL'ORATORIO

DAL 23 AGOSTO AL 1 SETTEMBRE 2019

Tanta soddisfazione!

Era la sensazione a fine di ogni serata e nel giorno del sistemare ogni cosa.

Sorrisoni e parole positive che benedicevano prima il bel tempo, poi i tendoni, chi le scelte fatte, poi l'impegno di tutti.

Sta di fatto che quest'anno la festa di Sant'Alessandro e dell'oratorio hanno dato tanta soddisfazione.

I numeri di chi ha frequentato i nostri locali danno visibilità ad un lavoro imponente di cucina, servizio e logistica.

Tante persone hanno gustato i menù ricchi e vari della nostra cucina, ascoltato buona musica, accompagnato piccoli e grandi tra gonfiabili e calcio saponato, serate di musica da ballare altre da cantare.

La tombola e la lotteria con i tanti amici sponsor hanno mostrato tanto impegno e amicizia.

I numeri dicono di un guadagno di poco più di 28.000 euro, ossigeno per gli impegni finanziari della parrocchia che ha rate di mutui fino al 2021 per un totale di 95.000 €.

Ma accanto a questo traguardo, ci sta la sensazione di una bella esperienza di comunità, con persone a lavorare gomito a gomito per 15 giorni, tra ferie cercate per essere sempre presente, e corse ad uscire prima dal lavoro per arrivare puntuali alle serate dell'oratorio.

E di tante persone che silenziose da anni, lavano piatti o smistano la differenziate nascoste negli angoli più interni dell'oratorio.

E su tutti la preghiera che si fa processione con la statua del santo a sorridere e benedire tanta buona volontà e voglia di stare insieme.

GRAZIE A TUTTI!



“LA CASA” 2019 - 2020:

RIPRENDONO GLI INCONTRI PER PERSONE SEPARATE, DIVORZiate O RISPOSTATE

Nella prima settimana di ottobre riprendono negli 11 centri sparsi in diocesi gli incontri di preghiera e di ascolto della parola di Dio per persone che hanno incontrato la sofferenza di una separazione coniugale. E poi il 17 ottobre (come ogni terzo giovedì del mese) riprende anche la serie di incontri di confronto e formazione, a Bergamo presso la Comunità del Paradiso (via Cattaneo, 7). Momenti forti, ma

anche belli, in cui chi è passato attraverso vicende matrimoniali complesse e dolorose può riprendere fiducia, speranza e serenità, alla luce della fede in un Signore che non ci abbandona mai, come testimonia una signora separata che da alcuni anni frequenta gli incontri del gruppo: “In tutta questa dolorosa fatica il Signore non mi ha mai abbandonata, anzi mi ha sorretta ed ha messo sempre al mio fianco una serie di “angeli custodi” che non finirò mai di ringraziare. Alcuni fra questi sono gli amici del gruppo “La Casa” della diocesi di Bergamo: sono stati una fonte di vita quando l’incubo della separazione mi aveva sprofondato nello scoraggiamento, quando le ferite profonde per un matrimonio pensato come vocazione, un per sempre davanti a Dio e agli uomini, dissolto poi nel nulla, sembrano non potersi mai rimarginare”. Proprio per i frutti di ripresa e di crescita che vediamo ogni anno maturare fra gli amici che frequentano gli itinerari organizzati dagli animatori della Casa ci sentiamo di diffondere con forza l’invito ad altre persone che stanno vivendo questa situazione di vita: coraggio, pur nella sofferenza è possibile recuperare un senso buono della vita, guardare al presente e al futuro con occhi nuovi, pieni di speranza! “Sperare contro ogni speranza” sarà proprio il tema del cammino di preghiera di quest’anno.

Fra gli incontri organizzati dalla Casa ve ne sono anche alcuni dedicati specificatamente a chi, dopo una separazione/divorzio, ha poi deciso di avviare una nuova unione, magari più seria e stabile della precedente. Papa Francesco in Amo-

ris laetitia e il nostro Vescovo negli orientamenti pastorali offerti alla diocesi hanno riservato una particolare attenzione per il loro cammino di discernimento, un

cammino di fede che li porti ad un’integrazione sempre maggiore nella comunità ecclesiale.

Anche per questi fratelli c’è una Chiesa che li accoglie ed accompagna, come ci testimonia questa coppia:

“Uno dei percorsi particolari offerti da “La Casa” è il percorso per chi, dopo il divorzio, ha costituito una nuova unione ormai stabile. È il nostro caso per esempio, che siamo risposati civilmente.

Si tratta di accompagnamento per le coppie che, pur riconoscendo la situazione di complessità di fronte all’insegnamento cristiano sul matrimonio, desiderano essere aiutate a vivere la Fede nel Signore e a partecipare alla vita della Chiesa nel modo più adatto possibile. [...] Come accoglienza abbiamo trovato, sin da tempi lontani dai recenti eventi, una Chiesa che ci ha accolto, ci ha ascoltato, ci ha dato delle risposte ai forti, personali e sofferti interrogativi che prospettavamo. Ci è stata vicino, senza concessioni o favori, ma con molta franchezza ci ha aiutato a fare chiarezza sulla nostra situazione”.

Facciamoci dunque portatori attivi di questo invito che la Chiesa di Bergamo rivolge a chi vive queste situazioni familiari.

Ma soprattutto diventiamo fratelli nella fede che sanno essere sempre più vicini a loro, ai loro figli, alle loro famiglie.

Noi crediamo nella bellezza e nell’importanza del sacramento del matrimonio; ma siamo anche consapevoli che la fragilità fa parte della nostra esistenza: verità e misericordia sono le due facce del Vangelo dell’amore che la Chiesa continua ad annunciare con coraggio e tenerezza!

*don Eugenio Zanetti
(responsabile de “La Casa”)*



COSA? UNA PECORA CHE COVA?

Lola è una pecora, ma non una pecora qualunque.

Dapprima vanitosa e sempre intenta a spazzolare il suo pelo per renderlo liscio e morbido, quando il pelo diventa tutto un groviglio, Lola scopre che nella sua lana ha trovato rifugio un piccolo uovo e, occupandosi di quell'uovo, capisce l'importanza di prendersi cura degli altri. "Cosa? Una pecora che cova?" hanno urlato i bambini durante lo spettacolo di teatro che ha concluso la domenica dedicata al 50° dell'asilo, e sebbene una pecora che cova possa sembrare strana, quello che ci insegna questa storia vale per tutti, umani compresi.

50 anni fa le suore poverelle hanno deciso di fare proprio come Lola, rinunciare ad un po' della loro tranquillità e accogliere nella loro casa più di novanta bambini. L'asilo, che era già presente a Comenduno, ha avuto così la possibilità di "trasferirsi" in uno spazio nuovo, più accogliente, più grande e più confortevole, dove i più piccoli potevano uscire dal guscio e spiccare il volo verso le avventure della vita.

In 50 anni di asilo, i bambini che si sono susseguiti nella scuola dell'infanzia sono stati tanti, ma altrettanti sono stati gli adulti che con impegno e passione hanno rinunciato al loro tempo e lo hanno dedicato a prendersi cura dei piccoli.

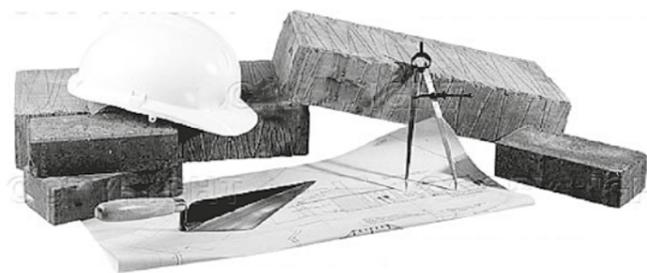
Oggi la scuola dell'infanzia di Comenduno continua ad essere un punto di riferimento per la nostra comunità e la partecipazione degli adulti è fondamentale affinché sia un luogo in cui crescere tutti insieme, fianco a fianco. Maestre, volontari, mamme e papà si mettono in gioco ogni giorno con i più piccoli per imparare gli uni dagli altri, per star bene e far star bene, e dopo 50 anni di impegno, una bella domenica di festa il nostro asilo se l'è proprio meritata!



Una mamma

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

TUTTI IN SELLA...PRONTI, PARTENZA... VIA!

Ciao a tutti, siamo gli alunni delle classi quarte della Scuola Primaria "M. Hack" di Desenzano.

Giovedì 19 settembre abbiamo partecipato alla bicicletta a Prato Alto. Nonostante il tempo non fosse dei migliori, siamo arrivati a scuola tutti con le nostre biciclette, pronti per trascorrere un po' di tempo insieme, divertendoci pedalando. Verso le 8.30 è venuta a scuola una vigilessa che ci ha accompagnato fino a Prato Alto in tutta sicurezza.

Un lungo serpentone è partito dalla nostra scuola... eravamo emozionatissimi!!

Fino all'imbocco della pista ciclabile, abbiamo portato "a mano" le nostre biciclette, poi, finalmente, siamo saliti in sella e abbiamo raggiunto Prato Alto.

Là c'erano anche gli alunni di quarta delle altre scuole di Albino. Tutti insieme ci siamo disposti intorno alla piccola rotonda che si trova all'ingresso del prato. Il maestro Vittorino e gli organizzatori della manifestazione ci hanno salutato e ci hanno spiegato come si sarebbero svolte le varie attività.

Ci hanno spiegato che quel giorno altri bambini delle varie scuole della Val Seriana stavano partecipando ad iniziative simili alla nostra. Il maestro Vittorino ha anche aggiunto che questa bicicletta era l'inizio ufficiale del percorso di educazione stradale, che proseguirà durante l'anno scolastico con incontri tenuti da un agente della Polizia Municipale, prima a

scuola e poi uscendo sul territorio.

Ma veniamo alla parte più coinvolgente: i percorsi da fare in bicicletta.

Ce n'erano quattro diversi: la gimkana, l'educazione stradale con i vigili, il percorso naturalistico ed il "fettucciato".

Ci sono piaciuti tutti davvero molto; i preferiti sono stati il "fettucciato" e quello di educazione stradale.

A metà mattina abbiamo fatto una merenda in compagnia dei nostri amici. Dopo aver sperimentato tutte le varie attività ci siamo

rimessi in sella e... pedalata dopo pedalata, siamo tornati a scuola.

È stata un'esperienza fantastica, ci siamo divertiti un sacco e abbiamo rivisto anche amici che frequentano scuole diverse dalla nostra.

Ci piacerebbe uscire ancora in bicicletta con i nostri compagni e con i nostri insegnanti.

Vogliamo ringraziare tantissimo tutte le persone che hanno organizzato questo evento e che ci hanno permesso di trascorrere davvero dei momenti piacevoli.

GRAZIE MILLE A TUTTI E... ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA PEDALATA!

Scuola Primaria
Gli alunni delle classi quarte

"Margherita Hack"

Hai voglia di metterti in gioco e far emergere un lato creativo di te che non sapevi di avere?

Desideri entrare a far parte di un gruppo di persone simpatiche e motivate per portare avanti un discorso musicale?

BENE! IL CORO LAUDATE di Comenduno aspetta solo te!

Vieni a provare a cantare con noi!

Ci troviamo tutti i lunedì sera dalle 20,30 alle 22,30 all'oratorio di Comenduno.

Grandi emozioni ti aspettano!



MARYDALLALTRA PARTE

Perchè anche con un melanoma al quarto stadio, quello che conta è avere il sole dentro.

Mi chiamo Marina ho 41 anni 3 figli un marito 3 gatti e un melanoma metastatico.

Da qualche anno gestisco il Bar della stazione di Albino con mio marito Cristian Maffei e sono stata incoraggiata proprio da nostra zia Graziella Cotter, che abita a Comenduno, a raccontare la mia storia.

È la fine di giugno del 1998 quando, dopo una visita dermatologica per un brutto neo sulla schiena, vengo ricoverata urgentemente per l'asportazione del sospetto melanoma e di due linfonodi sentinella ascellari. Purtroppo per una serie di vicissitudini l'esame istologico del melanoma non è disponibile mentre i due linfonodi sentinella risultano negativi.

Ho 20 anni, una vita allegra e spensierata e non mi rendo realmente conto di ciò che ho rischiato. E così continuo la mia vita facendo regolarmente i miei controlli.

Una volta conseguito il Diploma di Laurea in Tecnico Sanitario di laboratorio biomedico, inizio a lavorare in Day Hospital oncologico dedicandomi alla preparazione di farmaci chemioterapici. Un'esperienza meravigliosa, soprattutto per il rapporto e l'empatia con i miei pazienti. Un posto speciale dove ho lasciato un pezzo del mio cuore.

Nel frattempo continuo ovviamente con i miei controlli, per fortuna sempre negativi.

Faccio progetti e mi sposo con mio marito Cristian. Tra il 2008 e il 2012 nascono i nostri meravigliosi bambini, Gaia, Giulia e Alessandro.

Sono felice, tutto sembra andare per il meglio.

E invece a febbraio 2015 una terribile scoperta: un apparente nodulo al seno che si rivelerà invece una metastasi linfonodale del mio vecchio melanoma. Inizia così una trafila di esami più o meno invasivi ma sicuramente densi di apprensione.

Agoaspirato, biopsia, Pet, TAC encefalo e risonanza encefalo. Nella mia testa le parole dei medici pesano come macigni: "melanoma, metastasi, melanoma, metastasi".

Ed eccomi alla mia prima visita oncologica. Io che avevo preparato chemioterapie e prenotato visite per tanti pazienti, mi ritrovo alla mia prima visita oncologica. L'oncologo mi conferma che si tratta di una ripresa locoregionale linfonodale ascellare del mio "vecchio" melanoma. Contatterò il chirurgo, il mio chirurgo, lo stesso che mi aveva operato 17 anni prima, per programmare l'intervento di linfadenectomia completa, cioè l'asportazione dei linfonodi ascellari compresa la metastasi.

Arriva il giorno dell'intervento. L'operazione va bene, ma il chirurgo deve sacrificare il muscolo piccolo pettorale. Inizia così un periodo di riabilitazione post intervento e di attesa dell'esame istologico. Già... l'esame istologico. Un linfonodo positivo su 25. Che significa un melanoma al terzo stadio. Terzo stadio. Difficile da digerire e da accettare, soprattutto per una donna di 37 anni. A questo



punto l'oncologo mi propone di partecipare a uno studio sperimentale. Accetto senza nessuna esitazione.

Purtroppo però le vene del mio braccio sinistro (il braccio destro non può essere utilizzato per evitare possibili linfedemi) sono un po' scarse per la frequenza delle infusioni e quindi programmo il posizionamento del port-a-cath (dispositivo biotecnologico che permette di avere un accesso venoso centrale permanente). La terapia durante l'estate procede senza gravi effetti collaterali a parte la stanchezza, vera e propria astenia che mi colpisce fin dai primi giorni. Purtroppo però presto iniziano le numerose scariche giornaliere, uno dei possibili effetti collaterali... e a fine settembre la colonscopia evidenzia una grave colite. E quindi la mia terapia viene sospesa definitivamente.

Sono delusa, arrabbiata, triste e spaventata. Mi sento come se fossi in mezzo al mare senza un salvagente.

Non tutti i giorni sono uguali per fortuna. Ci sono alti e bassi. Per fortuna più alti che bassi. Lo so che può sembrare assurdo ma quando vuoi guarire, quando vuoi star

bene, sei disposto a sopportare qualunque effetto collaterale, sei disposto a fare qualunque sacrificio. Soprattutto con un melanoma al terzo stadio. Lo so che può sembrare assurdo desiderare così tanto una terapia vista la lista infinita di effetti collaterali. Io sono stata "fortunata"... non ho perso i capelli. Ma anche se l'aspetto esteriore non ne risente troppo non significa che non sia devastante... problemi intestinali, nausea, stomatite (i taglietti in bocca per cui diventa una sofferenza mangiare...) astenia, senza dimenticare il gonfiore, l'insonnia e l'irritabilità dovuti al cortisone!

Dopo circa un anno durante uno dei regolari controlli trimestrali, purtroppo la Tac evidenzia la presenza di un nodulo al polmone destro. Si programma quindi l'intervento di videotoracosopia per asportare il nodulo e dopo circa una settimana ecco che arriva il referto. "Reperto coerente con metastasi polmonare di melanoma" Metastasi. Polmone.

Quarto stadio. Tristezza. Paura. Rabbia. Angoscia.

Le lacrime trattenute nei giorni di attesa scorrono libere mentre mi appoggio alla spalla di Silvia, mia sorella, la mia caregiver. Questi giorni trascorsi tra il sospetto e la paura ma anche con una piccolissima dose di speranza. Giorni trascorsi in ospedale affrontando un intervento e il dolore fisico post operatorio. Lacrime amare. Perché questo quarto stadio è un incubo che si avvera.

Non ho voglia di fare niente. Non riesco neanche ad alzarmi per andare a casa dai miei bambini. I miei bimbi. La mia gioia più grande ma anche la mia angoscia più profonda da quando il

mio melanoma è tornato.

Quando mi sono ripresa dall'intervento inizio finalmente la mia target therapy, Terapia a bersaglio molecolare.

La terapia con Dabrafenib e Trametinib. Da luglio 2017 ad oggi,



5 pastiglie al giorno.

Tutti i giorni. Sin dalle prime Tac di controllo la malattia è in regressione. Felicità allo stato puro. Gioia infinita e indescrivibile. La stanchezza però si fa sentire. Insieme ad altri piccoli e grandi effetti collaterali. Fino a quando? Chi lo sa....

Ma vado avanti. Con la terapia e non solo.

Quando mi hanno diagnosticato la recidiva di melanoma quattro anni

fa, il mio blog

www.marydallaltraparte.com è nato per dare voce e Giulia e Alessandro, permetterà ai miei bimbi ancora piccoli, di leggere un giorno con i loro occhi, con me o senza di me, tutto quello che la

loro mamma ha passato, tutte le battaglie che ha combattuto, tutti sacrifici fatti e tutti gli sforzi sostenuti per accompagnarli giorno dopo giorno, sempre più a lungo nella loro crescita." La nostra Associazione, Insieme con il Sole dentro, Melamici contro il Melanoma.

Nata per conoscere e aiutare personalmente gli altri. Programmando giornate con visite dermatologiche gratuite. Rispondendo alle domande di chi chiama

pieno di dubbi e timori. Festeggiando con loro l'esito di una Tac negativa o piangendo con chi resta quando qualcuno ci lascia.

Perché l'empatia ha sempre fatto parte di me. Anche quando lavoravo in oncologia e stavo dall'altra parte della barricata.

Quando ai miei pazienti portavo la terapia e un sorriso, portavo un po' di sole... Perché anche con un melanoma al quarto stadio, quello che conta è avere il sole dentro.



EMBE
MAIL BOXES ETC.
#PeoplePossible

La tua immagine aziendale con un budget leggero!

Entra nel nostro Centro MBE e chiedi informazioni

Albino • Via Roma, 18 • Tel. 035.761065 • mbe564@mbe.it

Per conoscere la storia di Mary puoi collegarti su
www.marydallaltraparte.com o
<https://www.facebook.com/Marydallaltraparte/>



CHI AMA NON SI ARRENDE

Gruppo Amici del Teatro - Oratorio di Comenduno (Albino)

Solo Risate

Teatro Oratorio di Comenduno
Autunno 2019

Sabato 19 Ottobre 2019
Commedia dialettale in tre atti - Testi di Loredana Cont
Teatro della Compagnia Teatrale "Don Michele Siganori"
Regia di Silvia Leca e Vittorio Fedrigoni

Sabato 26 Ottobre 2019
Commedia dialettale in tre atti - Testi di Paolo Zanolini
Presentata dalla Compagnia Teatrale "Cilivieri" di Prosecco
Regia della compagnia

Sabato 2 Novembre 2019
Commedia dialettale in tre atti - Testi di Loredana Cont
Teatro della Compagnia Teatrale "Don Michele Siganori"
Regia di Silvia Leca e Vittorio Fedrigoni

Sabato 9 Novembre 2019
Commedia dialettale in tre atti - Testi di Massimo Valori
Teatro di Pier Paolo Zanolini
Presentata dalla Compagnia Filodrammatica dialettale di Sforzatica

inizio spettacoli ore 20.45





"SOLO RISATE"

Continuano anche a novembre gli spettacoli in programma per la rassegna "Solo risate". Sabato 2 novembre il teatro ospiterà la "Compagnia del mercato" di Terno D'isola che metterà in scena la commedia in tre atti "Diga adoma yes" di Loredana Cont per la regia di Renzo Martinelli, mentre sabato 9 novembre salirà sul palco la compagnia filodrammatica dialettale di Sforzatica Sant'Andrea con "Basta che sies forester", commedia in tre atti di Massimo Valori per la regia di Pier Paolo Zanolini.

Come da tradizione per la nostra rassegna autunnale, entrambe le commedie sono in dialetto bergamasco e le risate sono assicurate dagli esilaranti controsensi che vengono messi in scena.

NON SOLO "CANTA CHE TI PASSA", ARRIVA L'"ELIMINATION CONTEST"

Sabato 30 novembre il nostro teatro ospiterà una

nuova iniziativa canora, l'"Elimination Contest". Tutte le voci in gara verranno divise in due gruppi, "Giovani" e "Senior", e i cantanti del primo gruppo dovranno scegliere di volta in volta quale voce meno giovane sfidare, in una gara uno contro uno ad eliminazione diretta.

Questa nuovo contest canoro è proposto in collaborazione con l'Associazione "Cantanti per passione" di Besana Brianza, che organizza diverse manifestazioni a livello nazionale, nelle quali le voci al "Canta che ti passa" partecipano assiduamente con ottimi risultati.

E a proposito dei cantanti che partecipano al nostro concorso primaverile, cogliamo l'occasione per complimentarci con Tommaso Araboni di Albino, che, dopo essersi esibito nel teatro di Comenduno, si è classificato secondo al Concorso Vocine Nuove di Castrocara, concorso canoro a livello nazionale con oltre 200 partecipanti, e con Debora Manenti di Cazzago S.M. (BS), che ha vinto il Festival di Castrocara Terme trasmesso su Rai 1 in prima serata lo scorso settembre.

Speriamo con tutto il cuore che anche i partecipanti al nuovo "Elimination Contest" possano avere l'occasione di farsi conoscere e continuare la loro carriera canora a livello nazionale. Nel frattempo vi aspettiamo numerosi sabato 30 novembre, sia sul palco che in platea, a fare il tifo per la vostra voce preferita!

Gli "Amici del Teatro" Oratorio Comenduno (Albino) e l'Associazione "Cantanti per Passione" di Besana Brianza organizzano

SABATO 30 Nov. 2019 Ore 20:30
Teatro Oratorio Comenduno (Albino)

LA 1ª EDIZ.

ELIMINATION CONTEST

concorso canoro

INFO E ISCRIZIONI
concorsicomend1@gmail.com - tel 3474254369
cantantiperpassione@gmail.com - tel 3331090814
regolamento completo su [f](#) concorso canoro "Canta che ti Passa"
[f](#) oratorio comenduno
www.oratorio-comenduno.it






Comenduno Flash

Oggi 29 settembre la comunità ha ricordato e festeggiato i 50 anni della scuola materna.

Una bella giornata ci ha accolto e raccolto nel cortile per la Messa domenicale celebrata da Don Alfio e da Don Mauro.

Eravamo in tanti ad ascoltare e vivere questo momento rivolto ai piccoli per attirare la loro attenzione ma che ha catturato anche la nostra di genitori e nonni.

Poi nel salone dell'oratorio il pranzo aperto a tutti con la presenza di circa duecento persone. Molto gradito il cibo preparato da bravi cuochi, tenera la presenza degli adolescenti che hanno servito in tavola con un bel sorriso e competenza, super brave le mamme che hanno preparato dolci da vere pasticciere, i papà e qualche nonno che hanno preparato il salone prima e smontato dopo.

La festa è poi continuata con lo spettacolo teatrale per i bambini e giochi al campo con i genitori. Una bella festa di aggregazione che andrebbe ogni tanto rifatta proprio per creare legami nuovi fra queste famiglie giovani e la materna è un'occasione unica che può favorire relazioni di amicizia fra i genitori che poi proseguiranno nel loro cammino.

A questa festa dei 50 anni si sono rivisti volti molto significativi e che danno o hanno dato un contributo importante ed educativo per il quotidiano dei piccoli e dei loro genitori. Don Mauro Palamini allora giovane sacerdote che si divideva fra i giovani di Comenduno e Desenzano che adesso sono papà e mamme alla materna e che tutti ci portiamo nel cuore per la sua positività ed entusiasmo. Suor Grazia, davvero è stata una sorpresa vederla oggi, ultima Suora che ha gestito la materna. La mitica cuoca Severina, regina della cucina e di famose polpettine che nessuna mamma riusciva a ripeterle a casa.

E poi lo staff dell'attuale materna al completo che

hanno pensato e organizzato con i genitori dei piccoli lo svolgimento della festa per farci stare bene e ci sono riuscite. Grazie.

Dopo un'estate piena di sorprese - era il titolo dell'ultimo bollettino - tanti incontri e possibilità per uscire

di casa ed incontrarci ci aspettano per le prossime settimane: inizio catechesi, proposte teatrali di sera e anche di pomeriggio, le proposte della Caritas e del gruppo missionario con i suoi 40 anni di vita, i laboratori con diverse finalità. Diamo un'occhiata al programma consegnato con l'ultimo bollettino a tutte le famiglie e prepariamo la voglia di uscire di casa.

A proposito di voglia di uscire di casa.

Anche l'iniziativa di fare

i compiti insieme all'oratorio è una realtà storica e da tenere in considerazione.

Al mercoledì alle 14,30 si incontrano parecchi bambini e qualche volontario per rendere più piacevole e proficuo il loro impegno a scuola. Servirebbe qualche volontario in più per dare più aiuto ai piccoli. Magari qualche genitore o qualche nonno può pensare a questa uscita di casa?

Garantisco che si rientra a casa più arricchiti.

"Sono innamorato del buio e del silenzio che aiutano a vivere" è la sintesi di un'intervista al priore di Bose, Luciano Manicardi, che guida la comunità di monaci dal gennaio 2017. Luogo che anche noi comendunesi conosciamo per esserci stati due volte come ritiro e riflessione.

Cito queste parole che sono lontane dal nostro stile un pochino frenetico e che mi hanno fatto riflettere.

Mi viene in mente l'accoglienza di inizio messa da parte di Don Alfio che ci invita a prenderci dello spazio per noi stessi con un po' di silenzio, cercando di lasciare pensieri e preoccupazioni che ritroveremo magari un po' alleggeriti.

noris mariateresa rosbuco



Un momento della Messa per i 50 anni della Scuola dell'Infanzia



Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com

Vuoi essere informato sulle notizie che riguardano la Comunità di Comenduno? Collegati al sito www.oratoriocomenduno.com e iscriviti alla newsletter



ANNIVERSARI



LEONARDO GUALANDRIS
m. 11.9.1989

Crediamo infatti che Gesù è morto e resuscitato; così anche quelli che sono morti Dio li radunerà insieme per mezzo di Gesù.



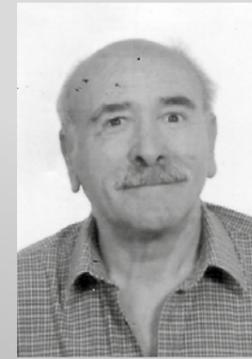
ANGIOLINO VEDOVATI
m. 11.10.2015

Angelo, sono quattro anni che non ci sei più, ma sei sempre nella mia mente e nel mio cuore, e prego per la tua eterna pace. Che tu sia in cielo, l'angelo che sei stato per noi in terra.

ANNIVERSARI

GIOVANNI CUTER
m. 17.10.2005

Sia dolce il tuo riposo come grande è stato l'amore che hai dato a tutti noi. Insieme a te è volato in cielo un pezzo del nostro cuore.



PIERLUCIO CALVI
m. 8.9.2008

L'amore che ci hai donato non è morto con te: vive nei nostri cuori, nella nostra coscienza, nel nostro ricordo. La fede mantiene uniti quelli che la morte separa. I tuoi cari



MARIA ANGELA NORIS
m. 4.9.1995

Quando qualcuno che ami diventa un ricordo quel ricordo diventa un tesoro. Ricordatemi con un sorriso, sarò sempre con voi.



ARNOLDO SIGNORI
m. 25.10.1997

La morte non esiste. La gente muore solo quando viene dimenticata. Noi saremo sempre con te. Riposa in pace.



MARIO GHERARDI
n. 10.4.1948 - m. 13.9.2019

Ho trovato in te Signore senza più alcuna fatica la strada della pace. A te ritorno e lascio la grande forza che mi hai concesso. Rimanga il meglio in coloro che ho amato.



LUIGI PICCININI
n. 16.8.1930 - m. 3.9.2019

Hai trovato la strada di casa e hai raggiunto i tuoi fratelli. All'ombra del Santuario proteggi dal cielo la tua amata Margherita. Vivere nel cuore di chi resta non è morire.



ROMANO MESSAGGI
m. 18.10.2014

E quando un giorno sarò lì con te e tu mi chiederai cosa ho fatto durante la tua assenza, con un sorriso ti risponderò: "Ti ho pensato, amato e portato nel cuore, sempre". Nadia e famiglia



GIUSEPPE ZILIOI
m. 1.11.1993

In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto.

ETTORE REMONDI
n. 3.12.1931 - m. 20.9.2019

Nella tua misericordia ho confidato. Gioisca il mio cuore nella tua salvezza. Riposa in pace. Salmo 136



GIUSEPPINA CARRARA
n. 3.2.1931 - m. 22.9.2019

La vita è un soffio, trascorre veloce. Ma il bene seminato con fatica e sofferenza rimane per sempre. L'eterno riposo donale o Signore. I tuoi cari




Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI
Vedovati Marco
Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939
Funerali completi a partire da 1600 Euro
A disposizione Casa del Commiato



Ufficio e Abitazione:
ALBINO Via Roma, 9
Tel. 035 774 140
Tel. 335 70 800 48
Casa del Commiato
gratuita
su chiamata diretta
Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

**«Per essere missionari
occorre essere umili,
per questo si parla di scambio e servizio.
È bene lavorare con molta discrezione,
eliminando il comprensibile orgoglio
di chi sa di più.**

**Deve scomparire ciò che è proprio
dell'italiano, dello spagnolo, del francese
e dell'americano, per diventare
solo membri del popolo che si serve...
Noi missionari dobbiamo imparare
a controllarci, a non fare confronti,
a mostrare anche nelle critiche
un grande amore per il popolo».**

(Don Sandro Dordi)